



FORLÌ



L'ASSISTENZA DOMICILIARE

Il 99 % dei contagiati curato a casa: «Affidatevi ai medici che vi conoscono»

Il dottor Vincenzo Immordino:
«Lo schema di terapia cambia
a seconda dei pazienti»

FORLÌ
GAVINO CAU

«Affidatevi ai medici di famiglia che vi conoscono e non pensate che le cure che vanno bene per una persona possano servire a chiunque. Anzi, a volte fanno male». Lo dice il medico di medicina generale Vincenzo Immordino, segretario generale del sindacato Simet, in un momento in cui la maggior parte delle persone che contraggono il Covid, sono curate a casa e non necessitano, per fortuna, il ricovero in ospedale. Da medici "alternativi" ai protocolli ufficiali, a soluzioni improbabili che si leggono in giro su internet, si rischia di fare confusione su quale sia l'approccio migliore per chi risulta positivo al Covid. «Il 99 per cento delle persone ammalate oggi viene curata in casa - riprende Immordino - solo una piccola parte necessita di ricovero in ospedale. Nella nostra zona sono attive le Usca (Unità specialistiche di continuità assistenziale dell'Ausl, ndr) che però non si recano a casa di tutti i positivi, ma solo di quelli che presentano un quadro clinico più impegnativo. Come detto oggi i contagiati sono per nulla o poco sintomatici: spetta al medico di base fare un

primo monitoraggio delle condizioni, se si ha febbre, tosse, problemi respiratori e all'occorrenza dare una terapia. Cosa che non succede sempre, perché per chi non ha sintomi non è facile capire cosa somministrare, a volte potrebbe essere controproducente. Si seguono protocolli che cambiano nel corso delle settimane e dei mesi. Basta pensare che all'inizio della pandemia si curava con il cortisone, adesso si interviene con il cortisone solo in fase più avanzata. Gli schemi terapeutici variano in base alle evidenze della patologia».

«IL PRIMO
MONITORAGGIO
SPETTA A CHI
CONOSCE
IL PAZIENTE»

Le cure

Per i casi meno gravi, quindi le terapie possono variare. «Gli anticorpi monoclonali chiarisce Immordino - non sono una cura domiciliare. Serve un medico di base che entro le 72 dalla positività intervenga, prima che il soggetto stia male. Solo il proprio medico sa il quadro clinico e può dare le giuste indicazioni». Anche nel settore medico c'è chi propone cure fuori dai protocolli ufficiali. «Non ho avuto comunicazioni da medici o pazienti della zona - spiega il segretario generale del sindacato Simet - ma so di casi nel nord Italia. Medici che variano gli sche-



Il medico di medicina generale Vincenzo Immordino, segretario generale del sindacato Simet. FOTO FABIO BLACO

mi della terapia. Solo che qualcosa che fa bene a un paziente può essere dannoso per altri. Molti medici non hanno preclusioni rispetto alle medicine non classiche, ma bisogna evitare di assumere farmaci per sentito dire o perché a qualcuno ha fatto bene. Ognuno di noi è diverso, basta pensare alle reazioni alle vaccinazioni». E in Rete circolano interventi anche chi consiglia la cura con antiparassitari per animali: «pensare di scacciare un virus con un farmaco anti parassitario non so come si possa solamente pensare. È semplicemente dannoso per la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi casi di positività sono 20 Superata quota 18mila dall'inizio

FORLÌ

Sono 20 i nuovi casi di positività al Covid nel Forlivese. I contagi sono così suddivisi sul territorio: 16 a Forlì, 1 a testa a Bertinoro, Castrocaro e Portico San Benedetto, più un caso fuori ambito. Su venti casi sono 17 i sintomatici. Il totale dei casi da inizio pandemia supera così quota 18mila (18.010 per la precisione). Non

risultano ricoverati per Coronavirus nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale "Morgagni Pierantoni". La situazione dei contagi nelle province dell'Emilia-Romagna vede Rimini con 73 nuovi casi, seguita da Reggio Emilia (60), Bologna (58), Ravenna (55), Parma (35), Modena (25), Forlì (20), Ferrara (19), Piacenza (16), Cesena (12), e il Circondario Imolese (10).

Forlì ha più vaccinati in diverse fasce d'età

Crescono i casi in Romagna ma nel nostro territorio i cittadini si stanno confermando responsabili

FORLÌ

La settimana dal 23 al 29 agosto sono stati eseguiti 26.076 tamponi (molecolari e antigenici) dall'Ausl Romagna registrando 1.200 nuovi casi positivi (4,6%). Si registra un lieve aumento dei nuovi casi in termini assoluti (+23). Si riduce il tasso d'incidenza totale dei nuovi casi per 100.000 abitanti negli ultimi 7 giorni nei distretti di Riccione e Faenza, si rilevano circa 157 casi ogni 100.000 abitanti

per Riccione e 110 casi ogni 100.000 abitanti per Rimini, mentre tutti gli altri distretti presentano tassi non superiori a 100 casi. Le fasce d'età comprese tra i 14 e i 24 anni risultano essere ancora quelle più colpite. Rispetto alle previsioni del Piano aziendale si registra un tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid, che ci pone nel livello verde2. In totale sono ricoverati 85 pazienti, di cui 8 in terapia intensiva.

Tra i dati del territorio forlivese spicca per avere il maggior numero di vaccinati in diverse fasce d'età (20-29 anni col 69%; 30-39 64%, 40-49 70%; 50-59 80%, 70-79 91% a pari merito

	12-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70-79 anni	> 80 anni	totale
FORLÌ	59%	69%	64%	70%	80%	85%	91%	97%	77%
CESENA	57%	67%	62%	67%	76%	85%	91%	98%	75%
RIMINI	48%	60%	55%	60%	70%	79%	86%	94%	69%*
RAVENNA	61%	68%	63%	68%	78%	86%	91%	97%	77%
Totale	56%	66%	60%	66%	76%	83%	89%	96%	74%

I dati delle vaccinazioni evidenziano che Forlì e Ravenna hanno il tasso di copertura più alto

con Cesena e Ravenna).

«I dati confermano la persistente circolazione del virus - afferma il direttore sanitario Mattia Altini - Per questo è sempre più importante che a fronte della ripresa delle attività lavorative e del prossimo avvio delle attività scolastiche, anche la popolazione, ancora non vaccina-

ta, aderisca convinta all'impegno vaccinale. Le occasioni, anche nel periodo estivo sono state molte. Dai punti vaccinali presenti sul territorio e all'attività dei medici di medicina generale, sino alla campagna promossa dall'Azienda attraverso l'ausilio del camper itinerante e delle cliniche mobili per pro-

muovere la vaccinazione nelle località della nostra riviera. A breve partiranno anche le farmacie, dopo l'accordo siglato con la Regione e l'Azienda, per cercare di raggiungere in modo più capillare quelle fasce di popolazione che ancora presentano una scarsa copertura vaccinale».